**LUNEDÌ 11 APRILE – SETTIMANA SANTA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.**

**La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre, dopo che in Lui ha vissuto il pieno e perfetto compimento, l’ha consegnata ai suoi Apostoli. Anche loro la devono portare a compimento. In comunione di obbedienza gerarchica con essi, ogni altro membro del corpo di Cristo le deve dare pieno e perfetto compimento. Qual è la giustizia che gli Apostoli devono portare nel mondo? La loro giustizia è una sola: dare ad ogni uomo la conoscenza della Parola di Gesù, Parola oggettiva e non soggettiva, Parola carica della verità dello Spirito Santo, non dei loro sentimenti e dei loro pensieri. Parola scritta e non parola immaginata, pensata, sognata. Oggi purtroppo dobbiamo dire che si è andato ben oltre l’antico adagio: “Solo Scriptura, solo gratia, sola fides”. Oggi siamo giunti a: “Nessuna Scrittura, nessuna grazia, nessuna fede”. Oggi si è intronizzato nel mondo il pensiero dell’uomo, fatto passare come vero pensiero di Dio. Ma è un pensiero che annulla la Scrittura, cancella la grazia, abolisce la fede.**

**Cosa è la sana moralità? Non è una norma che l’uomo si dona e che lui aggiorna partendo sempre dal suo pensiero. La sana moralità è purissima obbedienza alla verità che è contenuta in ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio e per noi cristiani di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo o che lo Spirito Santo ha ispirato agli Apostoli di Cristo Gesù. Morto l’ultimo Apostolo, c’è la comprensione della Parola sotto la potente guida dello Spirito Santo che deve condurci a tutta la verità. Ma non c’è altra Parola né di Dio e né di Cristo Gesù. Per questa ragione, sono false tutte quelle parole proferite dagli uomini, anche se sono posti in alto nella Chiesa, che contraddicono anche un solo iota della Parola di Dio e di Gesù. L’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi così pone questo principio: “Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini (1Cor 15,1-19). Ogni mutamento della Parola rende la nostra fede vana. Poiché oggi non si parte più né dalla fede, né dalla Scrittura, né dalla grazia, ogni pensiero dell’uomo viene elevato a principio di verità universale.**

**LEGGIAMO Is 42,1-7**

**Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: “Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre”.**

**Cosa succede quando l’Apostolo non porta nel mondo la giustizia secondo Dio? All’istante si passa dalla sana moralità alla più devastante immoralità. Questa devastante immoralità viene dichiarata moralità e per questo si chiede l’abolizione della sana dottrina che fino ad oggi è stato l’unico e solo baluardo contro ogni devastante immoralità. Prima si era sola Scriptura, sola gratia, sola fides. Oggi siamo sine Scriptura, sine gratia, sine fide, ma anche sine Patre, sine Filio, sine Spiritu Sancto, sine ecclesia, sine religione. Siamo sotto la tirannia del soggettivismo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».**

**Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro, cosparge i piedi di Gesù con un unguento assai prezioso. Giuda vede questa scena e subito interviene. È un vero spreco. Si poteva vendere questo unguento per trecento denari e il ricavato si poteva dare ai poveri. Lo Spirito Santo conosce il cuore di Giuda e lo svela all’Apostolo Giovanni. Ecco il vero pensiero di Giuda: “Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro”. Dice la Scrittura che sempre i poveri sono pascolo dei ricchi:** “**Ogni vivente ama il suo simile e ogni uomo il suo vicino. Ogni essere si accoppia secondo la sua specie, l’uomo si associa a chi gli è simile. Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l’agnello? Così tra il peccatore e il giusto. Quale pace può esservi fra la iena e il cane? Quale intesa tra il ricco e il povero? Sono preda dei leoni gli asini selvatici nel deserto, così pascolo dei ricchi sono i poveri. Per il superbo l’umiltà è obbrobrio, così per il ricco è obbrobrio il povero. Se il ricco vacilla, è sostenuto dagli amici, ma l’umile che cade è respinto dagli amici. Il ricco che sbaglia ha molti difensori; se dice sciocchezze, lo scusano. Se sbaglia l’umile, lo si rimprovera; anche se dice cose sagge, non ci si bada. Parla il ricco, tutti tacciono e portano alle stelle il suo discorso. Parla il povero e dicono: «Chi è costui?»; se inciampa, l’aiutano a cadere. Buona è la ricchezza, se è senza peccato; la povertà è cattiva sulla bocca dell’empio” (Sir 13,15-24). Chi non ama con tutto il suo cuore Dio e la sua Parola mai potrà amare il prossimo. Sempre approfitterà di lui per ogni via e ogni mezzo.**

**Ora Gesù rivela il motivo per cui l’unguento non va venduto. Maria lo dovrà conservare per il giorno della sepoltura, che non sarà fra molto tempo. Ormai l’ora di Cristo Gesù è giunta e lui si sta avviando verso la sua passione e morte. Fa bene Maria a non vendere questo prezioso unguento. Le servirà assai presto. Ora è giusto che si faccia una breve riflessione sulle opere di misericordia. Queste non sono solo per il corpo di un uomo. Molto di più devono essere per lo spirito dell’uomo, per il suo cuore, sovente bisognoso di grande amore. Anche Gesù ha bisogno di consolatori. Lo attesta il Salmo: “Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto (Sal 69,20-22). Oggi Maria consola grandemente il cuore di Cristo Gesù. Questa consolazione gli dona forza perché Lui possa portare a compimento la sua missione sino alla fine. Ecco le due fonti perché la consolazione sia perfetta: la consolazione di Dio e la consolazione dell’uomo. Anche quando era in croce Gesù fu consolato dalla presenza orante della Madre sua e delle altre pochissime persone che stavano ai piedi della sua croce: “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27). Queste persone consolano Gesù, Gesù consola la Madre sue e il discepolo che Lui amava donando la Madre al discepolo e il discepolo alla Madre. Da questo istante sono chiamati ad essere consolazione vicendevole. Potranno vivere la loro missione in modo perfetto, pieno.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 12,1-11**

**Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.**

**Ogni uomo sempre si trova dinanzi ad ogni altro uomo. Come consolarlo? Ogni Apostolo di Gesù sa che la sola consolazione che Lui dovrà donare è nel dono della Parola, della grazia, dello Spirito Santo, della luce, della verità che vengono dal cuore di Cristo che vive interamente nel suo cuore. Ogni cristiano saprà come consolare secondo verità solo se è mosso perennemente dallo Spirito Santo e per questo anche lui dovrà dimorare nel cuore di Cristo Signore. Maria vive nel cuore di Cristo e lo Spirito Santo può guidarla bene perché dia oggi a Cristo Signore la consolazione necessaria per portare a compimento la sua missione. La Madre di Gesù, Madre di ogni consolazione, ci aiuti. Vogliamo abitare nel cuore di Cristo.**